

Progetto “Salamandrina”

STUDIO NATURALISTICO
TERRE EMERSE
di *Andrea Pellegrini*
Loc. Bacciardi, 1/a – 61046 Piobbico (PU)
Tel. 0722.986516
E-mail: andreapellegrini@terreemerse.it
Partita IVA: 02091660411

- Novembre 2007 -

Testo divulgativo da utilizzare per eventuali depliant/opuscoli curati dal parco

LA DELICATA REGINETTA DEI RUSCELLI

La Salamandrina dagli occhiali è un piccolo Anfibio urodelo dal corpo esile e snello che da adulto arriva a misurare, al massimo, circa 11 cm (oltre la metà dei quali appartiene alla coda!). Il dorso presenta una colorazione uniforme bruno-scura o nerastra, con una macchia beige-giallastra a forma di "V" posta trasversalmente agli occhi: a questo particolare disegno è dovuto il nome volgare della specie. Il ventre ha una colorazione di fondo bianco-latte punteggiata di macchie nere, a volte con sfumature rossastre, mentre le parti inferiori della coda degli arti presentano una colorazione rosso accesa.

Si tratta di una specie endemica dell'Italia appenninica, diffusa dalla Liguria alla Calabria, che è stata recentemente suddivisa, sulla base di approfondite ricerche genetiche, in due unità tassonomiche distinte: abbiamo così la Salamandrina dagli occhiali settentrionale (*Salamandrina perspicillata*) nella porzione centro-nord dell'areale distributivo, e *Salamandrina terdigitata* (che ha mantenuto il vecchio nome volgare di Salamandrina dagli occhiali) nel territorio appenninico a sud del fiume Volturno.

Come tutti gli Anfibi vive in prossimità di zone umide, trascorrendo gran parte del tempo nella lettiera di boschi mesofili o ben nascosta all'interno di microcavità del terreno; prevalentemente notturna e crepuscolare, si riproduce nelle acque dolci debolmente correnti (come ruscelli e fontanili), generalmente in primavera (in alcuni siti laziali sono state osservate riproduzioni autunnali e invernali) e comunque quando le condizioni meteorologiche sono a lei favorevoli.

La fase riproduttiva è veramente spettacolare: dopo l'accoppiamento, che probabilmente avviene all'interno dei rifugi terrestri, le prime timide salamandrine si scelgono una piccola pozza in un ruscello privo di ittiofauna e vanno alla ricerca di un rametto o di un simile supporto sul quale deporre alcune decine di piccolissime uova grigiastre e trasparenti.

Dopo le prime femmine pioniere, che possono anticipare l'immersione in acqua anche di alcune settimane rispetto alle altre, segue un vero e proprio "esercito" di salamandrine (gruppi più o meno numerosi in base al sito, alla tipologia di habitat e allo stato di salute della popolazione locale) che riempiono le pozze di vita e di centinaia di uova, spesso deposte anche in doppia e tripla fila, una sopra l'altra, e quindi maggiormente esposte ai pericoli.

Passano circa 20 giorni e le uova scampate alla predazione di tricoteri, sanguisughe e altri potenziali predatori si schiudono lasciando sul fondo della pozza tante piccole larve (di appena 1 cm di lunghezza) munite di branchie esterne. Gracilissime, esilissime, ma anche bellissime!!! Dopo circa 2-3 mesi, anche se in realtà dipende molto dalle condizioni meteorologiche locali, si compie la prodigiosa metamorfosi – sempre che il livello dell'acqua non diminuisca fino al prosciugamento completo della pozza – e avviene il delicato passaggio dall'acqua alla terra. Passeranno 3 o 4 anni prima che le giovani femmine, divenute sessualmente mature, torneranno ad immergersi in acqua (proprio nel sito che le ha viste nascere!) per affrontare la prima avventura riproduttiva.

Se vi è capitato di osservarle, vi sarete sicuramente innamorati di questi stupendi e delicatissimi animali, oggi sempre più minacciati dall'inquinamento delle acque, da captazioni di sorgenti e ruscelli senza rilascio del minimo deflusso vitale, dall'immissione di pesci per finalità alieutiche (anche al di fuori della loro zona ecologica), dal degrado e dall'abbandono di fontanili e pozze, dalla pratica di sport particolari come il torrentismo (basta infatti un tuffo o un piede messo in una pozza dove sono state appena deposte le fragilissime ovature che ... una stagione riproduttiva potrebbe andar persa).

Nel parco la specie è molto rara e frequenta vallecole solcate da ruscelli temporanei: primavere poco piovose ed estati siccitose (come quelle del 2003 e del 2007) possono provocare la morte di molte larvette non ancora metamorfosate.

ASPETTI CONSERVAZIONISTICI

La specie è rigorosamente protetta dalla Convenzione di Berna del 1979 (allegato II), dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (allegati II e IV). In Italia è tutelata dal DPR n. 357/1997 e, nel Libro Rosso degli Animali d'Italia curato dal WWF, è considerata nella categoria di minaccia "a più basso rischio – Lower Risk". Le misure di tutela devono necessariamente prevedere il mantenimento degli habitat dulciacquicoli frequentati dalla specie e della fascia di vegetazione limitrofa.

PER SAPERNE DI PIU'

- FIACCHINI D. & DI MARTINO V., 2007. *Salamandrina perspicillata* nelle Marche: corologia, ecologia e aspetti della conservazione. In: BOLOGNA M.A. et al. (eds). Atti del 6° Congresso nazionale della Societas Herpetologica Italica (Roma 27 settembre – 1 ottobre 2006): 21-28
- MATTOCCIA M., ROMANO A. & SBORDONI V., 2005. Mitochondrial DNA sequence analysis of the spectacled Salamanders, *Salamandrina terdigitata* (Urodela=Salamandridae), supports the existence of two distinct species. *Zootaxa*, Auckland City, 995: 1-19
- PELLEGRINI A., 2002. Nel regno della Salamandrina. Monte Nerone. Paleani Editore, Cagli, pp. 96
- SINDACO R., DORIA G., MAZZETTI E. & BERNINI F. (Eds), 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792
- ZUFFI M. & FERRI V., 1990. Anfibi della fauna italiana: Urodeli. *Natura*, 81 (2/3)

A cura di David Fiacchini e Andrea Pellegrini